

LETIZIA CAVALLI¹, ZBIGNIEW FORMELLA² SDB
Università Pontificia Salesiana, Roma

BULLISMO E CYBERBULLISMO TRA FONDAMENTI TEORICI
ED EVIDENZE EMPIRICHE. I RISULTATI DI UN'INDAGINE
CONOSCITIVA SU UN CAMPIONE DI PREADOLESCENTI

Sommario

L'articolo presenta un'indagine conoscitiva svolta coinvolgendo 501 preadolescenti della città di Frosinone. Nella complessa problematica legata al bullismo e al cyberbullismo, si sottolinea il primato delle prevaricazioni virtuali subite attraverso le modalità tradizionali, spesso in continuità con la forma elettronica. Dall'indagine emerge come i dodicenni siano maggiormente coinvolti negli episodi di prepotenze. Rispetto alle relazioni asimmetriche, i risultati evidenziano la centralità degli adulti significativi, quali insegnanti e genitori, in qualità di principali interlocutori sul fenomeno delle prevaricazioni, sia tradizionali, sia virtuali. Attraverso l'indagine si rintracciano le esigenze educative e le risorse dei preadolescenti partecipanti al fine di pianificare interventi di prevenzione e di contrasto specifici, pertanto più efficaci.

Parole chiave: bullismo, cyberbullismo, preadolescenti, prevenzione

BULLYING AND CYBERBULLYING BETWEEN THEORETICAL FOUNDATIONS
AND EMPIRICAL EVIDENCE. THE RESULTS OF A KNOWLEDGE SURVEY
ON PREADOLESCENTS

Summary

The paper presents the findings of a cognitive survey carried out among 501 preadolescents in the town of Frosinone. Addressing the complex issue of bullying and cyberbullying, we would like to emphasise the primary role of virtual conditionings, enhanced through traditional modes, often in continuity with the electronic form. The research shows that twelve-year old youngsters reveal strong tendencies to get involved in bullying episodes. As regards asymmetric relationships, the findings highlight the key role of adults, such as teachers and parents, as principal interlocutors on the

¹ Dott.ssa Letizia Cavalli – laureata in Scienze dell'Educazione e della Formazione all'Università La Sapienza e in Psicologia clinica e di comunità all'Università Pontificia Salesiana. E-mail: lety.cavalli@libero.it.

² Prof. dr Zbigniew Formella SDB – salesiano, dottorato in scienze umanistiche, professore ordinario all'Università Pontificia Salesiana a Roma, Pro Decano della Facoltà di Scienze dell'Educazione, direttore della cattedra di Psicologia dell'Educazione. Membro della Società Scientifica di Francesco di Sales. Le sue ricerche scientifiche riguardano le problematiche giovanili di carattere psico-educativo. Possiede diverse pubblicazioni in merito, sia libri che articoli. E-mail: formella@unisal.it.

phenomenon of violence, both traditional and virtual. The survey enabled us to define the educational needs of preadolescents and propose some specific preventive initiatives.

Keywords: bullying, cyberbullying, preadolescent, prevention

PRZEMOC ROWIEŚNICZA W SZKOLE I CYBERBULLYING.
POMIĘDZY FUNDAMENTAMI TEORETYCZNYMI A WYNIKAMI BADAŃ EMPIRYCZNYCH
WŚRÓD UCZNIÓW GIMNAZJUM

Streszczenie

W artykule przedstawiono badania przeprowadzone z udziałem 501 uczniów gimnazjum z miasta Frosinone, w regionie Lazio. W złożonym problemie związanym z przemocą szkolną i cyberprzemocą widoczny jest prymat wirtualnych uwarunkowań, podkreślanych tradycyjnymi metodami, często w ciągłości z formą elektroniczną. Badanie pokazuje, że 12-latkowie bardziej angażują się w sytuacje przemocy. Jeśli chodzi o asymetryczne relacje, wyniki podkreślają centralność znaczenia osób dorosłych, takich jak nauczyciele i rodzice, jako głównych rozmówców na temat zjawiska przemocy, zarówno tradycyjnego jak i wirtualnego. Kwestionariusz pozwolił dostrzec również pozytywne zasoby uczniów i w ten sposób stał się punktem wyjścia do planowanych interwencji wychowawczych.

Słowa kluczowe: przemoc szkolna, cyberprzemoc, preadolescencja, zapobieganie

INTRODUZIONE

L'attenzione verso il fenomeno delle prevaricazioni ha ricevuto un incremento notevole negli ultimi decenni, tanto da far proliferare contributi scientifici tesi a delineare la sua natura multidimensionale. In parallelo, l'emergente mondo virtuale ha incanalato l'interesse verso nuove forme di prevaricazione rapidamente diffuse tra le giovani generazioni. Seppure i contributi scientifici a riguardo siano ormai numerosi (Menesini, Nocentini i Palladino 2017; Oliverio Ferraris 2017; Völlink, Dehue i Mc Guckin 2016), quantificare la prevalenza e l'incidenza del fenomeno rimane un compito tanto attuale, quanto complesso.

Tra gli ostacoli più accreditati nel fornire stime realistiche e rilevazioni concordanti, si collocano le differenze interculturali e intraculturali, generate dal valore semantico dei termini usati per identificare il bullismo, oltre che la variabilità degli strumenti di ricerca, degli enti commissionanti e delle popolazioni coinvolte (Menesini 2007). In aggiunta, nella realtà scolastica italiana, la rilevazione della problematica è spesso frammentata e altalenante, essendo ancora carente un approccio sistematico e coordinato su larga scala (Buccoliero i Maggi 2017).

Tenendo conto di tale complessità, la presente indagine conoscitiva si qualifica come contributo embrionale che intende tracciare un quadro chiaro e dettagliato della problematica nel contesto territoriale di Frosinone, rilevando le criticità e le esigenze educative specifiche dei preadolescenti partecipanti. L'interesse scientifico che anima la ricerca è diretto a delineare il mutevole rapporto che intercorre tra forme di prevaricazione tradizionali e virtuali, indagando le rispettive mani-

festazioni in corrispondenza del segmento evolutivo della preadolescenza, senza trascurare la contestualizzazione del fenomeno.

1. UN INQUADRAMENTO TEORICO DEL PROBLEMA

Intorno agli aspetti definatori del bullismo si riscontra una forte linearità tra i diversi contributi teorici e scientifici seguiti alle prime storiche classificazioni del fenomeno (Olweus 1978; Olweus 1983; Olweus 1996; Sharp i Smith 1994). Il bullismo identifica comunemente un quadro di comportamenti di prevaricazione in cui è riconoscibile un'intenzionalità malevola, una persistenza degli atti e una fissità dei ruoli di dominanza e sottomissione (Trincherò 2009). Tutto ciò è finalizzato a produrre un danno di tipo psicologico e/o fisico nei confronti di uno o più soggetti (Fedeli 2007; Bullismo e dintorni 2010). Gli atti prevaricatori assumono svariate manifestazioni a seconda del canale di interazione e del coinvolgimento diretto o meno della vittima. Si distinguono forme di aggressione fisica e verbale, tipicamente diretta, e relazionale, perlopiù indiretta, ovvero agita tramite la mediazione ed il coinvolgimento di terzi.

La comparsa del cyberspazio ha esteso la possibilità di vittimizzazione perpetrata attraverso l'uso dei nuovi mezzi di comunicazione (Riva 2016; Gardner i Davis, 2014; Kowalski, Limber i Agatston 2008). Nel caso del cyberbullismo, a fare la differenza è proprio lo strumento di aggressione e di divulgazione, ovvero Internet e i dispositivi elettronici. Il riferimento all'uso della tecnologia è essenziale, ma non esaustivo. Il tratto distintivo del cyberbullismo è intrinsecamente legato alla duplice natura della rete: da una parte, identifica un insieme di strumenti tecnologici, dall'altra una serie di luoghi virtuali di socializzazione (Fedeli 2011). Pertanto il cyberbullismo consiste "nell'utilizzo intenzionale, sistematico, pianificato e competente degli aspetti tecnici e/o della dimensione sociale della rete per procurare un danno a uno o più soggetti, che non attuano efficaci strategie di contrasto" (Fedeli 2011, 40). A differenza del corrispettivo fenomeno tradizionale, il riferimento alle dimensioni fondamentali non si riscontra in maniera così univoca. Talvolta viene messo in discussione il criterio della ripetitività dell'atto denigratorio, plausibilmente differente nel caso della reiterazione virtuale. Più condivisa è la classificazione delle forme di prevaricazione virtuale, sinteticamente differenziate in base all'azione denigratoria e alle modalità di prevaricazione volte ad offendere, molestare, denigrare, perseguire, sostituirsi, ingannare, escludere ed infine diffondere contenuti riservati (Buccoliero i Maggi 2017; Oliverio Ferraris 2017; Berti, Valorzi i Facci 2017; Fedeli 2011; Crepet 2016; Zafra 2012). Ognuna delle azioni corrisponde ad una tipologia di bullismo elettronico, tutte finalizzate a danneggiare la persona e/o la sua reputazione, anche a livello di comunità online.

Entrambi i fenomeni si diversificano in termini di frequenza e di tipologie di manifestazione a fronte di alcune variabili caratterizzanti. Tra queste, oltre all'età dei soggetti, si rintracciano classicamente il genere e il background sociocultura-

le di appartenenza della popolazione, a cui sono attribuibili variazioni qualitative e quantitative del fenomeno delle prevaricazioni (Formella, Lo Presti i Ricci 2008; Elledge et al. 2013; Menesini, Nocentini i Camodeca 2013). Le tendenze comunemente osservate al variare dell'età mostrano un trend decrescente degli episodi di prevaricazione. In base al periodo di sviluppo dei soggetti coinvolti si verifica un'escalation di modalità prevaricatorie, passando da forme dirette, verbali o fisiche, a forme più subdole e manipolatorie e spesso psicologicamente più gravi, così come avviene nella forma indiretta e relazionale (Zanetti, Renati i Berrone 2009; Nicoli i Formella 2014; Bülent, Yurt, Aydin i Kaşarci 2016; Hamer, Konijn i Keijer 2014; Modecki, Barber i Vernon 2013). Coerentemente con tale evoluzione, l'insorgenza del cyberbullismo sembra essere posticipata, registrando un trend di sviluppo opposto al corrispettivo tradizionale (Fedeli 2013).

In corrispondenza del periodo evolutivo della preadolescenza spesso si osserva un picco di frequenza degli episodi di bullismo. Nelle ultime rilevazioni sulla popolazione italiana, i preadolescenti risultano essere maggiormente e sistematicamente coinvolti dal fenomeno rispetto agli adolescenti (ISTAT 2014). Pertanto, il segmento evolutivo della preadolescenza si pone come momento di osservazione privilegiato, con una duplice caratteristica: la frequente copresenza di diverse forme di prevaricazione tradizionale e la sovrapposizione o il graduale passaggio a forme prevaricatorie virtuali ed elettroniche, tipiche del cyberbullismo. Alla luce di tali considerazioni, è essenziale approfondire le peculiarità dell'età preadolescenziale, unendo le considerazioni teoriche esistenti alle evidenze empiriche emerse nell'indagine conoscitiva.

Anche se non teorizzata in modo univoco, la preadolescenza è considerata una fase evolutiva di transizione verso l'adolescenza che comprende soggetti tra i dieci e i quattordici anni. La specificità dell'età preadolescenziale è principalmente connessa con l'essere una fase di sviluppo contraddistinta da numerosi cambiamenti che avvengono nell'individuo quando ancora egli non è pienamente in grado di affrontarli ed elaborarli a livello psicologico (Gambini 2007; De Pieri i Tonolo 1990; *Manuale di psicologia dell'adolescenza* 2009; Petter 2002; Poloni 2006). Le aree soggette a mutazione, relative allo sviluppo fisico-sessuale, cognitivo e psico-sociale, possono dar vita a profonde risonanze psicologiche (Petter 1976, 1992). Probabili disarmonie di sviluppo rendono questo segmento evolutivo particolarmente esposto ad un disagio socio-relazionale di cui sono manifestazione gli episodi di bullismo e cyberbullismo (Marocco Muttini 2007, 2011).

Ulteriori variazioni rispetto alla transizione e al rischio di disadattamento nella fase di sviluppo preadolescenziale riflettono altrettante differenze di genere e socio-culturali (Zanniello 2007; La Marca 2007; Monks i Coyne 2011). In linea con una lettura sistemico-relazionale ed ecologica, il percorso di sviluppo del singolo è reciprocamente influenzato dalla qualità degli stimoli ambientali più prossimi, come quelli del contesto scolastico e familiare, e più distali, provenienti dall'ambiente sociale e culturale (*Rendere umani gli esseri umani* 2010; Perrico-

ne Briulotta 2005). Nel caso dell'indagine conoscitiva realizzata, il background di appartenenza corrisponde al contesto territoriale di Frosinone, un piccolo centro industriale e commerciale con un'offerta formativa differenziata, seppur carente rispetto all'istruzione superiore.

2. L'INDAGINE CONOSCITIVA

La ricerca condotta si colloca in linea con le prospettive teoriche emergenti, soprattutto in vista di iniziative di prevenzione del fenomeno delle prevaricazioni (Menesini, Nocentini e Palladino 2017; Becciu e Colasanti 2017). I risultati sono parte integrante di un ampio lavoro di ricerca che intende concretizzare l'approccio generale della *ricerca-intervento* per il quale l'analisi dei dati acquista una duplice valenza: da una parte contribuire alla conoscenza teorica ed empirica del fenomeno, dall'altra essere funzionale nel modellare proposte di intervento specifiche per le realtà scolastiche coinvolte (Dixon 2011; Brzeziński 2005).

I principali obiettivi esplorativi riguardano la rilevazione della presenza del bullismo e del cyberbullismo nel contesto territoriale di Frosinone. Inoltre l'indagine è volta a delineare il delicato rapporto esistente tra bullismo e cyberbullismo. Particolare interesse scientifico è rivolto a differenziare i soggetti coinvolti alla luce di uno degli aspetti definitori del bullismo, ovvero il criterio di ripetitività, accennando ad alcuni limiti nell'applicazione dello stesso anche per il corrispettivo fenomeno virtuale. In parallelo, intende evidenziare le strategie comportamentali e le risorse dei preadolescenti coinvolti che rivestono un ruolo protettivo per fronteggiare episodi di bullismo.

2.1. Lo strumento di indagine e la somministrazione

Ai fini esplorativi è stato ideato un apposito strumento di indagine: il Questionario "Tra reale e virtuale". Si tratta di un questionario self-report suddiviso in due grandi sezioni, inerenti rispettivamente al verificarsi di episodi di bullismo e di cyberbullismo, precedute da informazioni anamnestiche. A livello strutturale, i quesiti sono formulati con domande chiuse e risposte dicotomiche o ordinate su scale di frequenza. I quesiti utilizzati riprendono in parte items presenti in altri questionari (Daphne II; "La vita a scuola"; "Io e gli altri") ed integrano diversi contributi scientifici (Buccoliero e Maggi 2017; Fedeli 2013).

Seppur teso ad analizzare il fenomeno delle prevaricazioni, il questionario è pressoché privo di un esplicito riferimento ad etichette terminologiche riferite alla pluralità di ruoli ricopribili in episodi di bullismo e cyberbullismo. La principale scelta metodologica riguarda la preferenza nell'uso di domande volte a rilevare atti specifici, avvalorata dal comune intento visibile in altre ricerche realizzate a livello nazionale (ISTAT 2014). Oltre alle più generiche domande sulle prepotenze agite e subite, si trova il riferimento a comportamenti più concreti, inferibili dalle diverse manifestazioni fenomenologiche sia del bullismo, sia del cyberbullismo. In corrispondenza dei diversi

atti di vittimizzazione è presente uno specifico riferimento temporale, conseguente ad un'operazionalizzazione del criterio definitorio della persistenza nel tempo degli atti vessatori.

La somministrazione cartacea è avvenuta individualmente ed in forma anonima, nel *setting* delle singole aule scolastiche con la copresenza degli insegnanti. Per l'analisi della matrice dei dati, è stato utilizzato il programma SPSS.

2.2. Il campione

Il campione dell'indagine conoscitiva è composto da un gruppo di studenti di due delle quattro scuole secondarie di primo grado, presenti sul territorio di Frosinone. Le unità campionarie raggiungono un numero di 501 soggetti. Le età più rappresentate nel campione risultano essere: 11 anni (29,54%), 12 anni (38,2%), 13 anni (28,14%). In relazione al genere, il campione presenta una configurazione perlopiù omogenea, scomponendo il totale delle unità in 279 maschi e 222 femmine.

3. ANALISI DEI DATI E DISCUSSIONE DEI RISULTATI

In ordine di presentazione degli item, le prime informazioni sulla presenza del fenomeno sono ricavate dalla domanda inerente ad episodi di prepotenze eteroriferiti, nello specifico accaduti ai compagni di classe, e/o autoriferiti nell'arco temporale dell'anno scolastico. Meno della metà del campione, ovvero il 43,64%, non rileva la presenza di compagni vittime di prepotenze. La restante parte, il 54,55% dei soggetti, dichiara che "alcuni" compagni di classe hanno subito prepotenze dall'inizio dell'anno scolastico. Solo una percentuale residuale, quasi il 2%, si sbilancia a favore di un quadro che esprime una predominanza delle vittimizzazioni, attribuendole almeno alla metà della classe.

In relazione al variare dell'età dei soggetti rispondenti, il fenomeno è stato analizzato in corrispondenza delle età più rappresentative del campione (11, 12 e 13 anni). I tredicenni intervistati riferiscono una presenza più contenuta della problematica rispetto agli undicenni della stessa scuola. Mentre intorno ai dodici anni di età si osserva un picco degli episodi di prepotenze che coinvolgono i compagni di classe e/o anche se stessi. Oltre che in termini di numerosità campionaria, i risultati vanno interpretati dal punto di vista della fase di sviluppo coinvolta. Nel caso del campione esaminato si tratta del segmento evolutivo della preadolescenza, definita da confini temporali più ristretti di altre tappe evolutive, essendo una fase di forte transizione, e soggetta a variabilità a seconda del contesto bio-psico-sociale di crescita del soggetto. Di conseguenza, in corrispondenza dei 12 anni, probabilmente nel pieno della preadolescenza, il fenomeno del bullismo registra un picco di frequenza massimo, caratterizzandosi per essere espressione del disagio socio-relazionale ed evolutivo proprio dei preadolescenti (*Bullismo e dintorni* 2010).

Tornando alla stima della diffusione della problematica, seppur la percezione del fenomeno sia molto ampia, il numero effettivo di vittime di bullismo rimane subordinato ad una forte indeterminatezza. In parte il richiamo generico alla presenza di “prepotenze” non informa direttamente sulla prevalenza di atti di bullismo nel campione esaminato. Per meglio quantificare il numero di episodi di prevaricazione è opportuno ridimensionare il dato attraverso i risultati ottenuti dai quesiti relativi ai singoli atti di vittimizzazione, strutturati con esplicito riferimento a modalità e ripetitività dell’azione subita. Stavolta il dato riguarda solo le prepotenze autoriferite, quindi che interessano direttamente il partecipante. Ai fini dell’analisi dei dati, il quesito è stato scorporato nell’ordine di ogni elemento interno (Tabella 1), per il quale è richiesto di esprimere una specifica preferenza attraverso una scala di frequenza comune alle diverse modalità di prevaricazione tradizionale.

Tabella 1: Distribuzione di frequenza della vittimizzazione tradizionale

		PERSISTENZA DELL'ATTO				
		<i>Diverse volte alla settimana</i>	<i>Circa 1 volta alla settimana</i>	<i>2-3 volte al mese</i>	<i>1 volta o 2 all'anno</i>	<i>Mai</i>
MODALITÀ	A Mi hanno offeso con brutti nomi (parolacce, insulti ecc.)	13,8%	5,6%	9%	12,4%	58,7%
	B Mi hanno colpito fisicamente, ad esempio con una botta, un pugno o un calcio	3,2%	2,4%	2,8%	9,6%	81,6%
	C Mi hanno minacciato	1,2%	1,2%	2,2%	6,6%	88%
	D Nessuno mi rivolgeva la parola	5%	2%	2,8%	9,2%	79,6%
	E Non mi hanno inviato alle feste o in altre occasioni in cui si sono riuniti	6%	1,8%	5%	17%	69,5%
	F Hanno messo in giro brutte notizie sul mio conto	5%	2,6%	3,6%	7,8%	79,8%
	G Hanno rubato le mie cose	1,6%	2,6%	5,6%	9,2%	79,8%
	H Mi hanno preso in giro a causa del mio aspetto fisico	6,8%	5%	4,8%	9,2%	73,5%

Nel complesso emerge un quadro articolato che denota la presenza della vittimizzazione nelle scuole coinvolte a vari livelli: si rintraccia una pluralità di modalità di azioni, data la presenza non trascurabile di tutti gli stimoli descrittivi, con una differenziazione in base alla persistenza dell’atto durante l’anno scolastico.

Ulteriori distinzioni sono operabili in base al genere dei rispondenti. Le modalità di prevaricazione più dirette e/o fisiche (furti di oggetti personali, minacce, danni fisici) risultano perlopiù ad appannaggio dei maschi, circa il 70% rispetto al 30% delle ragazze, seppure riscontrate con cadenza più sporadica. D’altra parte, la modalità di prevaricazione indiretta, quale la diffusione di dicerie sul conto della vittima, risulta essere più assidua nel 68% dei casi per le ragazze, mentre più occasionale per i ragazzi (61,5%). Le evidenze ottenute confermano le tradizionali preferenze e distinzioni

sulle modalità prevaricatorie più diffuse nei maschi, dirette/fisiche, e nelle femmine, indirette/verbali.

Oltre ad evidenziare la natura multiforme del bullismo, in questa sede di analisi, l'interesse è teso a differenziare il coinvolgimento dei soggetti vittimizzati, in corrispondenza della fase evolutiva preadolescenziale. Rispetto alle opzioni di risposta, oltre ad una differenza quantitativa legata alla persistenza dell'atto, c'è anche una differenza qualitativa. La scala di frequenza decrescente (Tabella 1), ottenuta dall'operazionalizzazione del criterio di ripetitività degli atti vessatori, prevede che le vittimizzazioni avvengano "diverse volte alla settimana", "circa una volta a settimana", "2-3 volte al mese", "1-2 volte all'anno" ed infine "mai". Tenendo presente gli aspetti definitori del fenomeno, solo nelle prime opzioni di risposta è plausibile parlare di atti di bullismo veri e propri, mentre nella restante parte si tratta di atti di aggressività più sporadici ed estemporanei. Pertanto, è possibile classificare i soggetti vittimizzati con cadenza settimanale come vittime, più o meno assidue, di episodi di bullismo; mentre la cadenza mensile degli atti riguarda i soggetti definibili "a rischio", in quanto subiscono vittimizzazioni con sistematicità, seppur più dilazionate nel tempo. Infine, in riferimento alla cadenza annuale, si trovano coloro che sono vittime occasionali di atti aggressivi, diretti e indiretti, che tuttavia esulano dalla problematica del bullismo. Alla luce di tali considerazioni, la Tabella 2 sintetizza le evidenze emerse. Attraverso un'analisi fattoriale, gli stimoli descrittivi (Tabella 1) sono stati ridotti a tre componenti, idealmente sovrapponibili alle tre tipologie di bullismo: verbale (modalità a, c, h), fisico (modalità b, g) e relazionale/indiretto (modalità d, e, f).

Tabella 2: Distribuzione di frequenza delle forme di bullismo tradizionale subite

	Cadenza settimanale	Cadenza mensile	Cadenza annuale
Bullismo verbale	23,4%	4,1%	20%
Bullismo relazionale/ di esclusione	15,8%	7,6%	21,5%
Bullismo fisico	8,4%	7,2%	13,7%

La forma di bullismo preponderante è quella verbale (23,4%), seguita da relazionale/indiretta (15,8%) ed infine dal bullismo fisico (8,4%). Pertanto anche in questo campione di preadolescenti è verificata la tendenza ad agire prevaricazione nella modalità verbale, confermando il ruolo decisivo che il canale verbale assume nel compito evolutivo di differenziazione del sé e di costruzione dell'identità.

Sul piano delle prevaricazioni agite, le informazioni più rilevanti riguardano i dati raccolti circa le prepotenze eteroriferite e/o autoriferite e i singoli atti prevaricatori oggetto di autorivelazione. Tenendo presente che viene espressa l'eventualità di contare anche se stessi tra i soggetti prevaricatori, emerge che meno della metà del campione (42,3%) non ha fatto prepotenze e/o non pensa che nessun compagno le abbia fatte. Di contro, una percentuale consistente (39,3%) pensa che

a farle siano 1 o 2 compagni e/o anche se stesso, mentre il 12,6% dei partecipanti le attribuisce a 3 o 4 ragazzi. Da non sottovalutare il 4,2% di coloro che dichiarano prepotenze agite a carico di 5 o più compagni. I risultati sulle prepotenze agite dai compagni di classe e/o in prima persona mostrano un'ampia attribuzione di vittimizzazione da parte dei coetanei. Volendo confrontare questo dato eteroriferito con le percentuali di coloro che auto dichiarano di aver preso parte ai singoli atti di vittimizzazione agiti con diverse cadenze temporali (Tabella 3), lo scenario cambia notevolmente, soprattutto in termini di numerosità.

Tabella 3: Distribuzione di frequenza del bullismo tradizionale agito

		PERSISTENZA DELL'ATTO					
		<i>Diverse volte alla settimana</i>	<i>Circa 1 volta alla settimana</i>	<i>2-3 volte al mese</i>	<i>1 volta o 2 all'anno</i>	<i>Mai</i>	
MODALITÀ	a	Mi è capitato di prendere in giro i compagni e ridicolizzarli anche pesantemente	1%	1,8%	2%	11%	84%
	b	Ho intimidito o minacciato qualche compagno	0,4%	0,4%	0,6%	5,2%	93,4%
	c	Ho umiliato o "comandato a bacchetta" qualche compagno	0,4%	0,2%	2%	/	97%
	d	Ho picchiato, spinto o aggredito qualche compagno	0,4%	0,2%	1,4%	5,2%	92,2%
	e	Sono stato coinvolto in liti di gruppo	2,2%	2,2%	5,6%	18,2%	71,5%
	f	Ho danneggiato, rubato, sparso in giro, nascosto oggetti di altri compagni	0,2%	0,6%	2,2%	5,6%	90,5%
	g	Me la sono presa con uno o più compagni più deboli di me	0,8%	0,2%	0,4%	5,2%	92,4%
	h	Durante i momenti liberi (intervallo, mensa) ho isolato qualche compagno	2,4%	1,8%	2,4%	15,8%	76,8%
	i	Ho diffuso voci non vere sul conto di qualche compagno	0,6%	2,4%	1%	6,4%	91%

I partecipanti si dichiarano più frequentemente responsabili di azioni prevaricatorie assidue nel caso delle prevaricazioni verbali, delle liti e degli scontri di gruppo ed infine di episodi di isolamento. Più sporadiche le restanti modalità, che per quanto probabile espressione di un'aggressività eterodiretta, esulano dalla problematica del bullismo, essendo estemporanee ed occasionali.

Attraverso la seconda sezione del questionario è possibile ottenere un quadro di quanto sia parallelamente diffuso il fenomeno del cyberbullismo. Alla domanda inerente ad episodi di prepotenze (insulti, minacce, video, o foto offensivi) riferiti a compagni di classe e subito usando Internet, il cellulare o altri mezzi di comunicazione, più della metà degli intervistati (62,5%) risponde di non conoscere nessuno dei compagni di classe che viene vittimizzato; mentre il 30,5% risponde 1-2 ragazzi/e, il 5% 3-4 ragazzi/e e l'1,8% 5 o più ragazzi/e, eventualmente includendo anche se stessi. Sommando quest'ultime frequenze, emerge che il 37,3%

degli intervistati percepisce la presenza di cybervittimizzazioni, per via indiretta, cioè riferendo di azioni offensive a scapito di terzi, e/o per via diretta, perché le ha subite in prima persona. Per meglio distinguere in che modo i soggetti sono venuti a contatto con episodi di cyberbullismo, si fa riferimento ai singoli atti attribuibili al bullismo virtuale (Tabella 4).

Tabella 4: Distribuzione di frequenza della cybervittimizzazione

		PERSISTENZA DELL'ATTO					
		<i>Diverse volte alla settimana</i>	<i>Circa 1 volta alla settimana</i>	<i>2-3 volte al mese</i>	<i>1 volta o 2 all'anno</i>	<i>Mai</i>	
MODALITÀ	a	Mi sono arrivati brutti SMS con minacce, commenti, insulti...	1,6%	2%	3,2%	8%	85%
	b	Mi sono arrivati foto/video offensivi sul cellulare	1%	/	1%	3,8%	93,4%
	c	Mi hanno fatto scherzi o telefonate mute	5%	4,2%	12,2%	24,4%	53,5%
	d	Sono stato/a taggato in sgradevoli post o foto	0,6%	1,2%	1,2%	3%	93,2%
	e	Hanno diffuso riprese o foto di miei situazioni imbarazzanti o personali	0,2%	1%	1,2%	4,4%	93%
	f	Hanno diffuso dicerie sul mio conto tramite web o sms	1,8%	0,2%	2,6%	2,6%	92,6%

La modalità più frequente è relativa agli scherzi e alle telefonate mute. La sua superiorità numerica potrebbe essere subordinata ad una sovrastima degli episodi reali di prevaricazione, avendo incluso anche i casi in cui l'intenzionalità del mittente era lontana dal provocare un danno alla persona. L'altra modalità più frequente, anche se meno diffusa della precedente, è agita tramite "brutti sms con minacce, commenti e insulti" e non lascia così spazio ad ambiguità nel presentarsi come offensiva.

In modo speculare al corrispettivo in presenza, si potrebbero individuare le cybervittime in base alla persistenza dell'atto. Tuttavia, è discutibile l'applicazione del criterio temporale in egual modo, sia per gli atti bullismo, sia di cyberbullismo. Per differenziare la forma di vittimizzazione tradizionale da quella virtuale, è necessario introdurre ad alcune considerazioni di carattere teorico con ricadute operative. La reiterazione nel tempo dell'atto di cyberbullismo, soprattutto quando consiste in una diffusione di contenuti offensivi su Internet e non in attacchi esclusivamente diretti alla persona, è intrinsecamente condizionata dall'infrastruttura tecnologica della rete stessa. Le modalità più suscettibili a questo cambiamento di prospettiva temporale sono contenute nelle modalità d, e, f (Tabella 4), dove è più probabile che a causa della diffusione in rete si perda il controllo del contenuto a scapito della vittima. Per cui anche gli episodi più sporadici, potrebbero comunque configurare atti di cyberbullismo ripetuti e reiterabili anche a distanza di tempo. Di conseguenza, tali modalità sono meno assoggettabili al classico criterio temporale, data la diffusione in rete del materiale offensivo. Volendo quantificare le cybervittime, è quindi necessario operare una somma delle percentuali

dei diversi riferimenti temporali, per cui si ottiene: il 6% dei soggetti ha subito prevaricazioni tramite post o foto sgradevoli; per altri 6,8% soggetti sono state diffuse riprese e foto imbarazzanti; il 7,2% è stato oggetto di maldicenze e dicerie diffuse su Internet o con il cellulare (Tabella 4). A livello di classificazione teorica, tali modalità (d, e, f) sono riconducibili alle sottotipologie di “*Denigration*”, “*Photoshopping*” e di diffusione di contenuti personali, come “*l’Happy Slapping*”; si caratterizzano per essere attacchi rivolti alla reputazione della persona attraverso la diffusione in rete. Mentre le restanti modalità (a e b) esemplificano tipologie di cybervittimizzazione con attacchi più diretti alla persona, come nel caso delle tipologie di “*Cyberstalking*”, di “*Harasement*” e di “*Flaming*”, più assoggettabili al classico criterio definitorio temporale.

Infine è stato chiesto ai partecipanti di quantificare il loro coinvolgimento in atti denigratori perpetrati tramite Internet e cellulare, secondo le stesse modalità elencate in precedenza. I risultati ottenuti sono tendenzialmente inferiori alle percentuali degli atti di cybervittimizzazione subiti. Tuttavia coerentemente con i precedenti, al primo posto si trova il prender parte a scherzi o telefonate mute, con cadenza settimanale nel 3,4% dei casi, mensile 8,8% e più sporadica nel 24,8%. L'altra modalità più diffusa si sostanzia di insulti tramite i Social Network ed è agita più volte alla settimana (2,2%), al mese (1,6%) e durante l'anno (5,8%). Le restanti modalità registrano percentuali di frequenza residuali, rimarcando una bassa autorivelazione dei partecipanti. In questo caso, non è possibile interpretare l'inferiorità numerica così come è stato fatto per la vittimizzazione in presenza. I responsabili delle prevaricazioni virtuali sintetizzate nella Tabella 4, potrebbero non essere né i compagni di classe, né alunni di classi diverse, ma soggetti distanti dal contesto scolastico o aggressori non conosciuti dalla cybervittima. In particolare, rispetto alla presunta identità del cyberbullo si distinguono diverse attribuzioni: nel 55% dei casi le cybervittime riconoscono come responsabile degli atti un compagno di classe; per il 19% l'aggressore è un ragazzo/a che non frequenta la stessa scuola della vittima e per altrettanti soggetti un ragazzo/a che non conoscono. Di conseguenza tra i preadolescenti coinvolti, nella maggior parte dei casi, gli episodi di cyberbullismo nascono probabilmente dall'alveolo del contesto relazionale della classe, mostrandosi come una prosecuzione di prevaricazioni avvenute in presenza.

In definitiva, è stato indagato il ruolo propositivo che gli adulti significativi possono ricoprire in caso di vittimizzazione. Tale ruolo nel campione esaminato è accreditato ai rispettivi genitori ed insegnanti dagli stessi preadolescenti partecipanti. Nel questionario sono presenti alcuni quesiti predisposti alla raccolta di informazioni sulle strategie comportamentali che seguono ad un episodio di bullismo e cyberbullismo, in veste di vittime, reali o ipotetiche. In particolare, si fa riferimento ad una pluralità di alternative comportamentali che seguono vittimizzazione e cybervittimizzazione, riferite soprattutto alla condivisione dell'accaduto e alle eventuali richieste di aiuto. Tenendo presente che è prevista l'opzione di dare più di una risposta, i preadolescenti intervistati raccontano l'accaduto ai genitori

(19,4%), seguiti da insegnanti (12,8%) e amici di scuola (12,2%). In aggiunta il 5,6% dei soggetti si rivolge a fratelli e sorelle, e un eguale percentuale ai compagni di classe. Simili evidenze sono emerse in caso di prevaricazioni virtuali, poiché il 43,6% di soggetti, preferisce parlarne con i propri genitori. A seguire il coinvolgimento degli insegnanti (19,6%) e l'aiuto richiesto ai compagni (12,4%). Gli adulti significativi, in primis i genitori, si qualificano quindi come i principali interlocutori in caso di prepotenze subite.

CONCLUSIONE

In vista della pianificazione di interventi indirizzati ad arginare l'evolversi della problematica, i risultati esposti costituiscono le basi conoscitive delle principali vulnerabilità ed esigenze educative dei preadolescenti delle realtà scolastiche coinvolte. L'implementazione di interventi di prevenzione e di contrasto non può prescindere dalla promozione della consapevolezza del problema. Gran parte del presente lavoro di ricerca è stata dedicata all'analisi delle diverse sfaccettature del bullismo e del cyberbullismo, avendo cura di non sovrastimare la presenza del fenomeno nella popolazione esaminata. Il numero degli episodi di vittimizzazione ha subito un ridimensionamento attraverso il riferimento ad azioni specifiche e persistenti. È stato utile avvalersi del criterio della ripetitività degli atti denigratori per individuare coloro che sono vittime assidue di prevaricazioni. In particolare, emerge che nel solo arco temporale della settimana, due preadolescenti su dieci sono sistematicamente vittimizzati attraverso offese, insulti, minacce e prese in giro per l'aspetto fisico. Così come emerso dall'analisi dei dati, in corrispondenza della preadolescenza il bullismo si manifesta perlopiù sotto forma di prevaricazioni verbali, perpetrate attraverso le modalità tradizionali e anche attraverso l'uso dei dispositivi elettronici e della rete. I soggetti più esposti al problema risultano essere i dodicenni partecipanti all'indagine.

Gli atti di cyberbullismo rilevati, seppur meno diffusi del corrispettivo in presenza, concretizzano l'evolversi del fenomeno delle prevaricazioni sul piano virtuale. Grazie ad un riscontro empirico, viene messo in luce l'inadeguatezza del criterio temporale tradizionale per definire il cyberbullismo. Per meglio inquadrare la persistenza dell'atto, è forse più idoneo approfondire la sistematicità dell'atto, non solo riferendosi all'arco temporale della settimana, mese e anno, quanto più alla ripetitività all'interno della stessa giornata, dato che la cybervittimizzazione può essere subita ed agita, oltre i limiti temporali dell'orario scolastico.

Uno tra gli aspetti potenzialmente protettivi in caso di vittimizzazione, sia tradizionale, sia elettronica, risiede nel ruolo decisivo affidato dai giovani preadolescenti di Frosinone agli adulti significativi. Genitori ed insegnanti sono i loro principali interlocutori, confermando l'importanza della relazione educativa, reale e quotidiana, che sia a scuola, sia a casa, è estremamente orientante di fronte al bullismo, ma anche alle forme di prevaricazione virtuali.

L'auspicio con cui si conclude l'articolo, animato dal comune intento degli autori, è quello di aver contribuito a delineare la natura della problematica, ma soprattutto rinnovato la consapevolezza della valenza preventiva ed educativa di un'alleanza generazionale, da consolidare sempre più tra la realtà scolastica e quella familiare.

BIBLIOGRAFIA:

- Becciu, Mario i Anna Rita Colasanti. 2016. *Prevenzione e salute mentale. Manuale di psicologia preventiva*. Milano: FrancoAngeli.
- Berti, Mauro, Serena Valorzi i Michele Facci. 2017. *Cyberbullismo. Guida completa per genitori, ragazzi e insegnanti*. Trento: Reverdito.
- Brzeziński, Jerzy. 2005. *Metodologia badań psychologicznych*. Warszawa: PWN.
- Buccoliero, Elena i Marco Maggi. 2017. *Contrastare il bullismo, il cyberbullismo e i pericoli della rete*. Milano: Franco Angeli.
- Bülent, Dilmaç, Eyüp Yurt, Mustafa Aydin i İsmail Kaşarçı. 2016. Predictive Relationship between Humane Values of Adolescents Cyberbullying and Cyberbullying Sensibility. *Electronic Journal of Research in Educational Psychology*, 14(1), 3-22. DOI: 10.14204/ejrep.38.14123.
- Bullismo e dintorni. Le relazioni disagiate nella scuola*, red. Zbigniew Formella i Alessandro Ricci. 2010. Milano: FrancoAngeli.
- Crepet, Paolo. 2016. *Baciarmi senza rete. Buone ragioni per sottrarsi alla seduzione digitale*. Milano: Mondadori.
- De Pieri, Severino i Giorgio Tonolo. 1990. *Preadolescenza. Le crescite nascoste*. Armando: Roma.
- Dixon, Roz. 2011. *Rethinking School Bullying. Towards an Integrated Model*. Cambridge: University Press.
- Elledge, Chris L. et al. 2013. Individual and Contextual Predictors of Cyberbullying: The Influence of Children's Provictim Attitudes and Teachers' Ability to Intervene. *Journal Youth Adolescence*, 42, 698-710. DOI: 10.1007/s10964-013-9920-x.
- Fedeli, Daniele. 2007. *Il bullismo oltre: Dai miti alla realtà: la comprensione del fenomeno*, vol. 1. Gussago: Vannini Editrice.
- Fedeli, Daniele. 2011. *Il bambino digitale*. Roma: Carocci Editore.
- Fedeli, Daniele. 2013. Cyberbullismo e cybervittimizzazione in Italia: aspetti epidemiologici ed evolutivi. *Italian Journal of Special Education for Inclusion*, 1, 51-68.
- Formella, Zbigniew i Alessandro Ricci. 2010. *Il disagio adolescenziale tra aggressività, bullismo e cyberbullismo*. Roma: LAS.
- Formella, Zbigniew, Antonella Lo Presti i Alessandro Ricci. 2008. *Bullismo e disagio relazionale nella scuola. Un'esperienza nelle scuole di Ladispoli*. Roma: LAS.
- Gambini, Paolo. 2007. La sfida educativa dei preadolescenti. *Pedagogia e Vita*, 2, 89-110.

- Gardner, Howard i Katie Davis. 2014. *Generazione APP. La testa dei giovani e il nuovo mondo digitale*. Milano: Feltrinelli.
- Hamer den, Anouk, Elly A. Konijn i Micha G. Keijer. 2014. Cyberbullying Behavior and Adolescents' Use of Media with Antisocial Content: A Cyclic Process Model. *Cyberpsychology, Behavior, and Social Networking*, 2(17), 74-81. DOI: 10.1089/cyber.2012.0307.
- ISTAT. 2014. *Il bullismo in Italia: comportamenti offensivi e violenti tra i giovanissimi*. Dostep: 15.09.2017. www.istat.it/it/files/2015/12/Bullismo.pdf.
- Kowalski, Robin M., Susan P. Limber i Patricia W. Agatston. 2008. *Cyber Bullying. Bullying in the Digital Age*. Oxford: Blackwell Publishing.
- La Marca, Alessandra. 2007. *La valorizzazione delle specificità femminili e maschili. Una didattica differenziata per le alunne e per gli alunni*. Roma: Armando.
- Manuale di psicologia dell'adolescenza: compiti e conflitti*, red. Alfio Maggiolini i Gustavo Pietropolli Charmet. 2009. Milano: FrancoAngeli.
- Marocco Muttini, Chiara. 2007. *Preadolescenza. La vera crisi*. Torino: Centro Scientifico Editore.
- Menesini, Ersilia, Annalaura Nocentini i Benedetta E. Palladino. 2017. *Prevenire e contrastare il bullismo e il cyberbullismo*. Bologna: il Mulino.
- Menesini, Ersilia, Annalaura Nocentini i Marina Camodeca. 2013. Morality, values, traditional bullying, and cyberbullying in adolescence. *British Journal of Developmental Psychology*, 31, 1-14. DOI: 10.1111/j.2044-835X.2011.02066.x.
- Menesini, Ersilia. 2007. Vecchie e nuove forme di bullismo. Dall'evoluzione del fenomeno ai modelli di intervento a scuola. *Cittadini in crescita*, 1, 29-47.
- Modecki, Kathryn L., Bonnie L. Barber i Lynatte Vernon. 2013. Mapping Developmental Precursors of Cyber-Aggression: Trajectories of Risk Predict Perpetration and Victimization. *Journal Youth Adolescence*, 42, 651-661. DOI: 10.1007/s10964-012-9887-z.
- Monks, Claire P. i Iain Coyne. 2011. *Bulling in Different Contexts*. Cambridge: University Press.
- Nicoli, Marco i Zbigniew Formella. 2014. Uso e abuso di internet negli adolescenti. Un'indagine esplorativa nelle scuole secondarie di secondo grado. *Psicologia dell'educazione*, 8(3), 357-366.
- Oliverio Ferraris, Anna. 2017. *Piccoli bulli e cyberbulli crescono. Come impedire che la violenza rovini la vita ai nostri figli*. Milano: BUR Rizzoli.
- Olweus, Dan. 1978. *Aggression in the schools. Bullies and Whipping boys*. Whashington: Hemisphere.
- Olweus, Dan. 1983. *L'aggressività a scuola*. Roma: Bulzoni.
- Olweus, Dan. 1996. *Bullismo a scuola. Ragazzi oppressi, ragazzi che opprimono*. Firenze: Giunti.
- Perricone Briulotta, Giovanna. 2005. *Manuale di psicologia dell'educazione. Una prospettiva ecologica per lo studio e l'intervento sul processo educativo*. Milano: McGraw-Hill.

-
- Petter, Guido. 1976. *Problemi psicologici della preadolescenza e dell'adolescenza*. Firenze: La Nuova Scuola.
- Petter, Guido. 1992. *Dall'infanzia alla preadolescenza: aspetti e problemi fondamentali dello sviluppo psicologico*. Firenze: Giunti.
- Petter, Guido. 2002. *Problemi psicologici della preadolescenza e dell'adolescenza*. Firenze: La Nuova Italia Editrice.
- Poloni, Silvana. 2006. *Preadolescenti a rischio. Una ricerca nella periferia milanese*. Milano: FrancoAngeli.
- Rendere umani gli esseri umani. Bioecologia dello sviluppo*, red. Urie Bronfenbrenner. 2010. Trento: Erickson.
- Riva, Giuseppe. 2016. *I social network*. Bologna: il Mulino.
- Sharp, Sonia i Peter K. Smith. 1994. *School bullying: Insights and perspectives*. London: Routledge.
- Trincherò, Roberto. 2009. *Io non ho paura. 2. Capire e affrontare il bullismo*. Milano: FrancoAngeli.
- Völlink, Trijnetje, Francine Dehue i Conor Mc Guskin. 2016. *Cyberbullying. From theory to intervention*. London and New York: Routledge.
- Zafra, Remedios. 2012. *Sempre connessi. Spazi virtuali e costruzione dell'io*. Firenze: Giunti.
- Zanetti, Maria Assunta, Roberta Renati i Carlo Berrone. 2009. *Il fenomeno del bullismo. Tra prevenzione ed educazione*. Roma: Edizione Magi.
- Zanniello, Giuseppe. 2007. *Maschi e femmine a scuola. Le differenze di genere in educazione*. Torino: SEI.